

COMUNE DI CIMITILE

FONDAZIONE PREMIO CIMITILE

SECONDA UNIVERSITÀ DI NAPOLI
DIPARTIMENTO DI LETTERE E BENI CULTURALI

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DEL MOLISE
DIPARTIMENTO DI SCIENZE UMANISTICHE, SOCIALI E DELLA FORMAZIONE

CENTRO DI STUDI LONGOBARDI

ARISTOCRAZIE E SOCIETÀ FRA TRANSIZIONE ROMANO-GERMANICA E ALTO MEDIOEVO

Atti del Convegno internazionale di studi
Cimitile-Santa Maria Capua Vetere, 14-15 giugno 2012

a cura di

CARLO EBANISTA e MARCELLO ROTILI

TAVOLARIO EDIZIONI
2015

Enti promotori

Comune di Cimitile

Fondazione Premio Cimitile

Seconda Università di Napoli,
Dipartimento di Lettere e Beni culturali

Università degli Studi del Molise
Dipartimento di Scienze umanistiche, sociali e della formazione

Centro di Studi Longobardi

Impaginazione: Laura Iodice

In copertina: Città di Castello (Pg), Museo del Duomo: tesoro di Canoscio, piccolo piatto.

A pagina 1: Garda (Vr), fibula a vortice.

© 2015 by Tavolario Edizioni
San Vitaliano (NA)
tel. 0815198818 - info@tavolariostampa.com

ISBN 978-88-906742-9-7

ELISA POSSENTI

ALCUNE RIFLESSIONI SU CHIESE E SEPOLTURE NEI CASTELLI
ALPINI E PREALPINI DI ETÀ GOTA E LONGOBARDA
IN ITALIA SETTENTRIONALE

1. *Premessa*

Questo contributo scaturisce da una parte dallo studio in corso del sito di *San Rocco* a Vittorio Veneto (Tv), oggetto di scavo tra 2003 e 2006 da parte di chi scrive¹, dall'altra dalla schedatura dei castelli trentini tra V e XV secolo², censimento quest'ultimo che ha consentito di rivedere alcuni dati a suo tempo raccolti durante una tesi di dottorato specificamente dedicata agli insediamenti fortificati dell'area alpina italiana nord-orientale³.

Nel sito di *San Rocco* (fig. 1a), in particolare, sono riemersi i resti, per quanto estremamente lacunosi, di due edifici di culto altomedievali, parzialmente sovrapposti, con adiacente area di necropoli, le cui sepolture erano articolate in almeno due fasi: una prima di età gota, una seconda di epoca longobarda, probabilmente corrispondenti ai due distinti edifici. L'edificio di culto altomedievale, di cui si ignora l'originaria intitolazione sorgeva sul colle di S. Rocco, a sua volta ai piedi del colle di S. Paolo, secondo la tradizione sede del *cenitense castrum* citato da Paolo Diacono⁴ e nell'ambito del quale alcuni sondaggi effettuati nel 2010 hanno confermato una frequentazione altomedievale della sommità e dei pendii e un tratto del probabile muro di cinta del castello altomedievale⁵. Ai piedi sorge invece un'altra area (via Malanotti) dove tra 2007 e 2008 sono state messe in luce alcune porzioni di un edificio rustico di II secolo, sui cui resti si impostò un abitato con pozzo e capanne di VI-VII secolo⁶. Completano il quadro la notizia che nel 1889 si era a conoscenza del rinvenimento di «molte antiche armi» nella vicina piazza Gallina, forse attribuibili a corredi funerari andati purtroppo dispersi⁷, e la notizia della scoperta, nella seconda metà dell'Ottocento, di una sepoltura con crocetta aurea e spada in località *San Michele* di Salsa, in un'area prossima alla omonima chiesa altomedievale⁸.

¹ Cfr. POSSENTI 2008a; POSSENTI 2009a; POSSENTI 2009c, pp. 73-76.

² POSSENTI *et alii* (a cura di) 2013a; POSSENTI *et alii* (a cura di) 2013b.

³ POSSENTI 2000-01.

⁴ PAOLO DIACONO, II,13, pp. 90-91.

⁵ POSSENTI 2010; POSSENTI (a cura di) 2011.

⁶ POSSENTI 2008b; POSSENTI (a cura di) 2009.

⁷ MORET 1982 pp. 67, 115.

⁸ RIGONI 1999; POSSENTI 2009c, pp. 71-73.

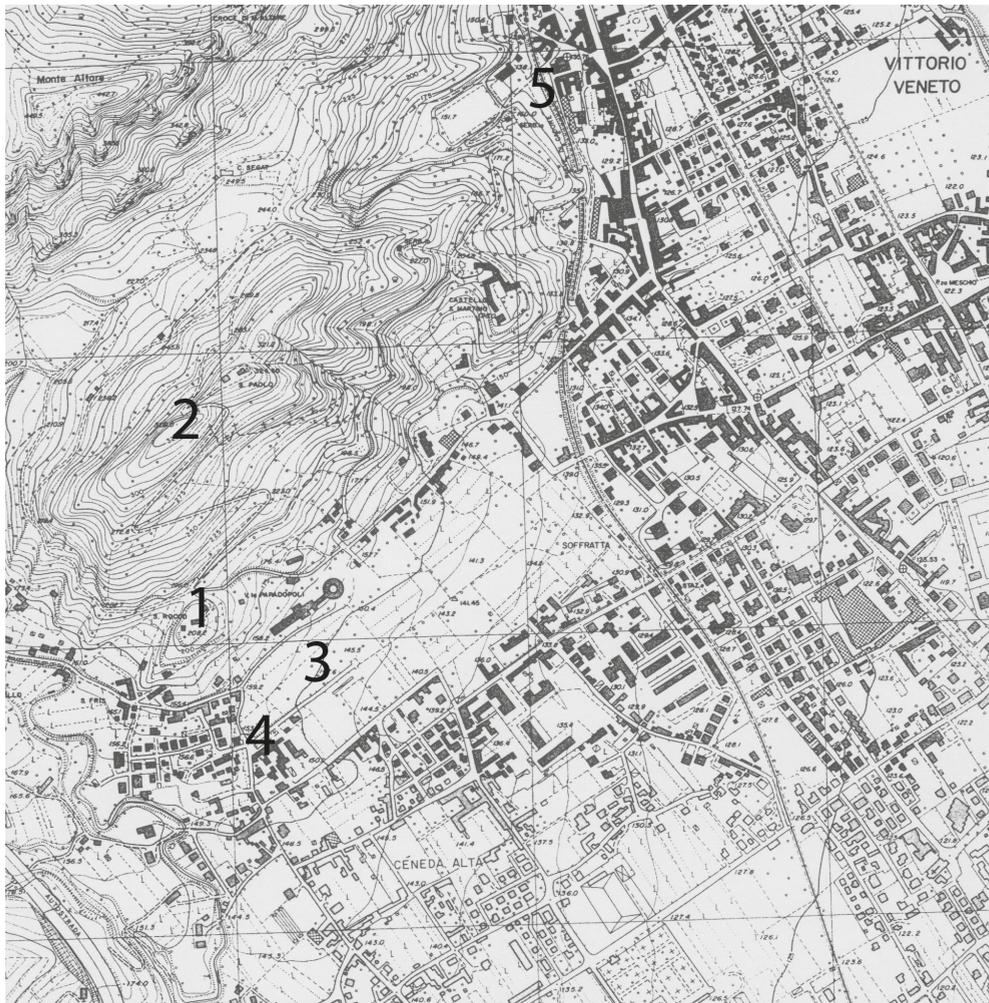


Fig. 1a. Vittorio Veneto, frazione Ceneda (Tv). Posizionamento dell'area di S. Rocco (1), S. Paolo (2), via Malanotti (3) Piazza Gallina (4), S. Michele di Salsa (5).

Lo studio del sito di *San Rocco*, attualmente in corso, ha quindi indotto a rivedere nell'ambito dei castelli altomedievali prealpini e alpini dell'Italia settentrionale alcuni aspetti relativi a chiese e sepolture. Per quanto riguarda gli edifici di culto sono stati considerati quelli interni o immediatamente esterni alle fortificazioni, tenendo conto della tipologia e cronologia, quando possibile della funzione e, infine, della posizione rispetto all'insediamento castrense. Per quanto concerne le sepolture si sono presi in considerazione i casi attestati sia all'interno che all'esterno dei muri di cinta, fossero questi in relazione con una chiesa oppure no, considerandone numero, tipo e cronologia e, inoltre, l'eventuale rapporto con un edificio di culto. Si è quindi cercato di proporre un'interpretazione complessiva dei dati raccolti concentrando l'attenzione sul

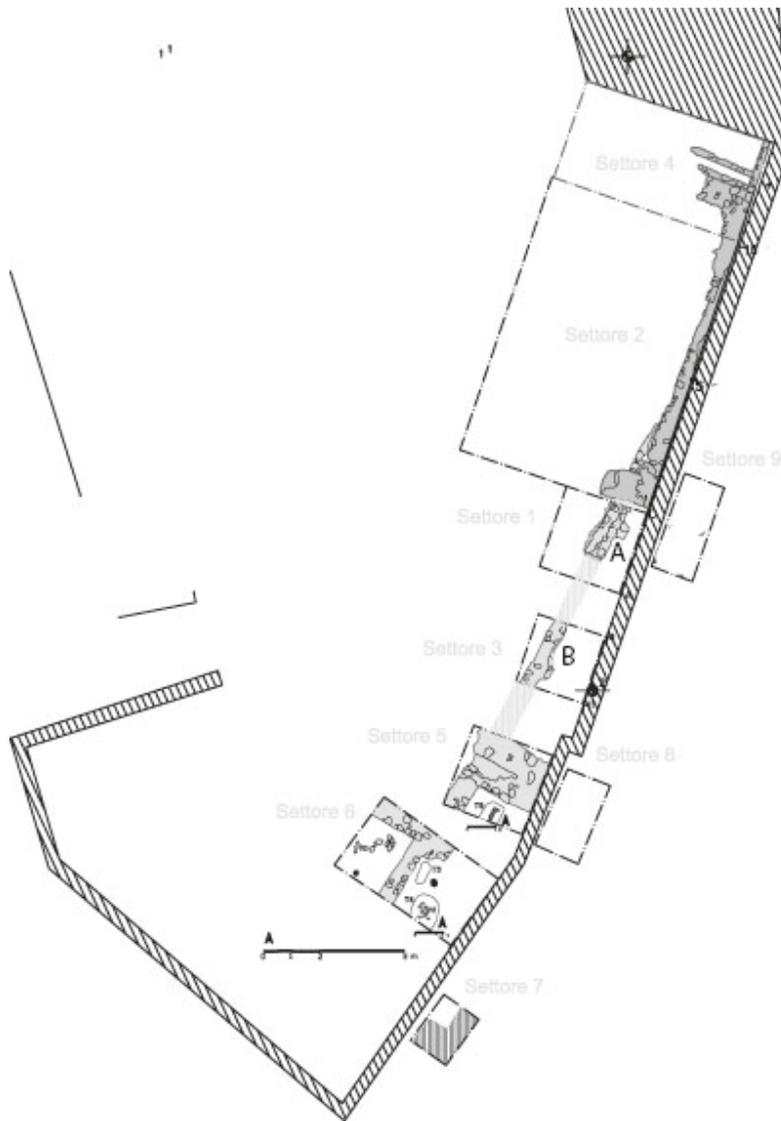


Fig. 1b. Vittorio Veneto, frazione Ceneda, località S. Rocco (Tv). Edificio di VI (retino chiaro) e probabilmente VII secolo (retino più scuro).

significato sociale e culturale delle sepolture in rapporto all'insediamento fortificato. Non si è invece approfondito o solamente sfiorato il significato dei castelli quali centri di cristianizzazione delle campagne e di insediamento delle aristocrazie, in quanto temi già ampiamente noti e discussi da altri studiosi (in particolare Brogiolo e Villa)⁹.

⁹ BROGIOLO 1999; VILLA 2001.



Fig. 1c. Vittorio Veneto, frazione Ceneda, località S. Rocco (Tv). Sepoltura in anfora in corso di scavo (campagna 2005).

2. Le chiese

Dal punto di vista architettonico ma anche storico-artistico, la fase più ricca di dati è risultata quella tardoantica e di età gota (dalla metà del V secolo alla prima metà del VI), momento in cui le aristocrazie ecclesiastiche collaborarono strettamente con le gerarchie laiche e militari per la cristianizzazione delle campagne. Per quanto scontato possa apparire, si può affermare che le dimensioni e l'apparato decorativo degli edifici di culto erano direttamente proporzionali all'importanza e alle dimensioni del castello in cui sorgevano; altra discriminante era costituita dalla presenza, eventualmente temporanea, di alti prelati, in particolare del vescovo. Un ulteriore elemento era rappresentato dalla funzione liturgica dell'edificio, soprattutto quella battesimale.

Chiese di un certo calibro, spesso con fonte battesimale e, quando conservata, con una ricca decorazione lapidea se non addirittura in *opus sectile* sono note, procedendo da ovest verso est, a San Giulio d'Orta edificata tra la fine del V e la prima metà del VI secolo, probabilmente per iniziativa dei vescovi di Novara, in appoggio al muro di cinta della fortificazione nell'omonima isola lacuale piemontese¹⁰ (figg. 2a-b) e a Castelseprio dove negli stessi anni fu verosimilmente eretta la chiesa di S. Giovan-

¹⁰ PEJRANI BARICCO 1990; PEJRANI BARICCO 2003, pp. 70-72.

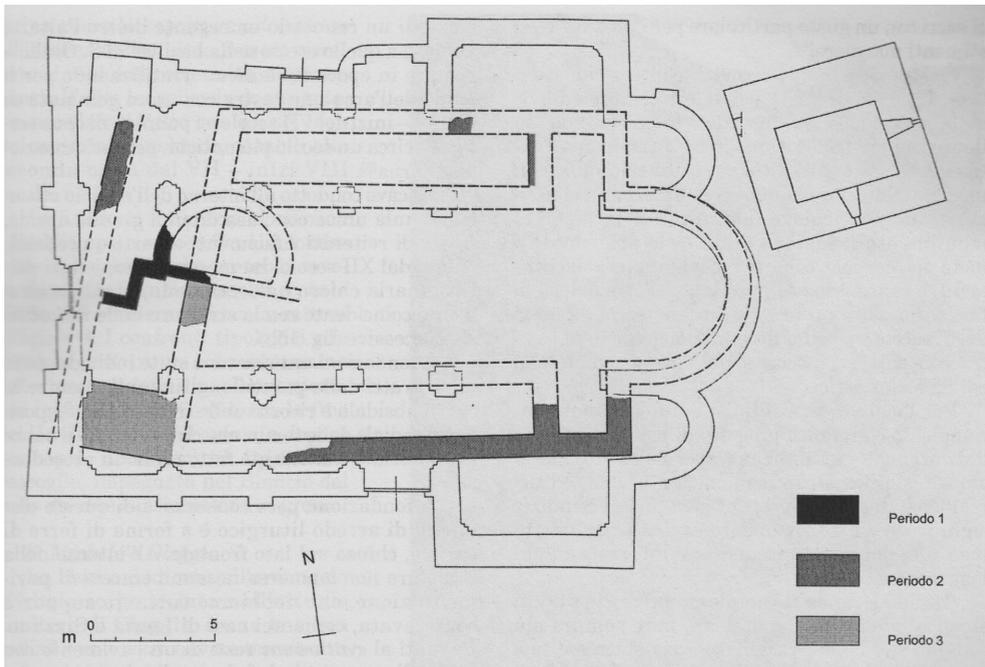


Fig. 2a. San Giulio d'Orta (No), planimetria dell'edificio di culto altomedievale.

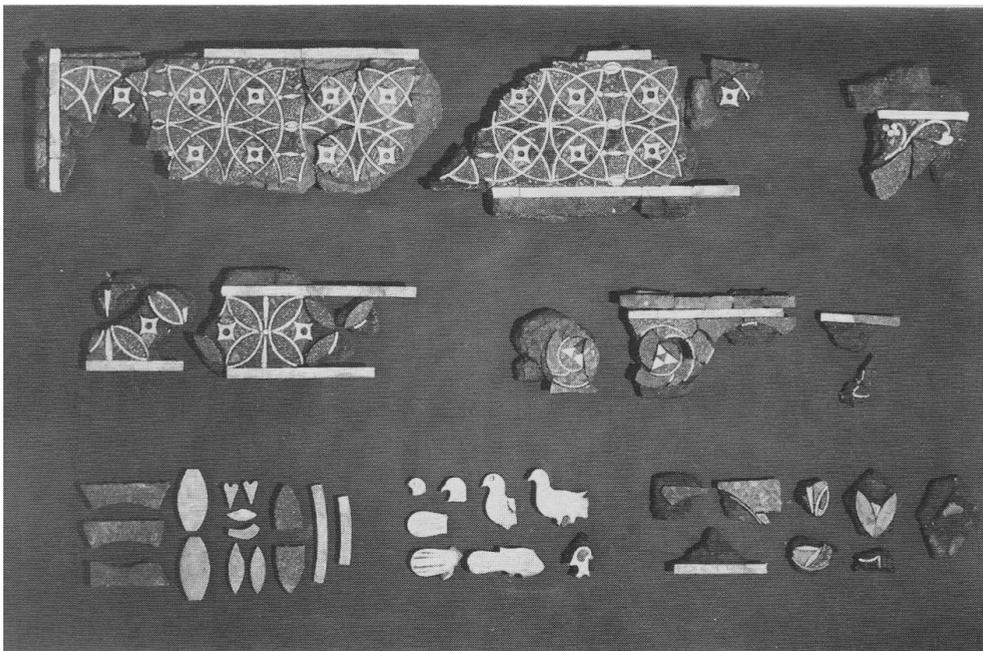


Fig. 2b. San Giulio d'Orta (No), resti di decorazione in *opus sectile*.

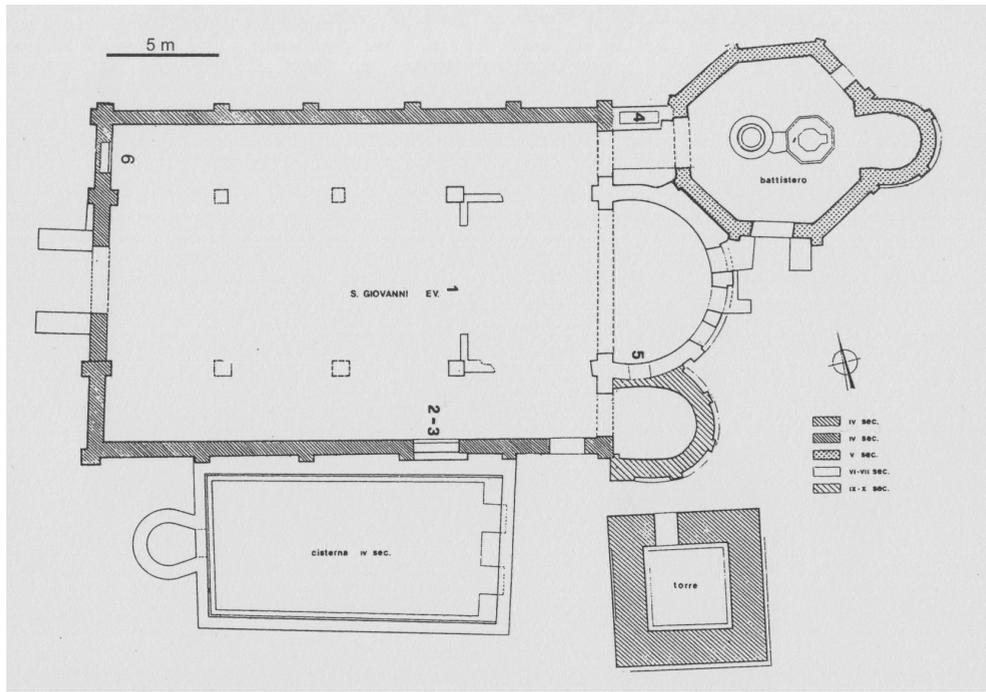


Fig. 3. Castelseprio (Va), chiesa di S. Giovanni (il n. 6 indica la sepoltura ricavata nella facciata dell'edificio).

ni¹¹ (fig. 3). Non lontana è inoltre l'isola Comacina dove, immediatamente a nord di S. Eufemia (fondata nel 606-616 dal vescovo di Como, Agrippino), sorgeva un edificio battesimale genericamente databile al V secolo¹². Più a est sorgeva invece il complesso sulla sommità del Doss Trento, costituito da un primo edificio forse risalente al V secolo a cui fece poi seguito, al tempo del vescovo Eugippio (530-540), la costruzione di un secondo edificio, a nord del precedente e decorato da una pavimentazione musiva con dedica ai Ss. Cosma e Damiano¹³ (figg. 4a-b). Sempre ad un contesto vescovile rimandano le chiese sul colle di Sabiona, di cui non si conservano apparati decorativi di particolare pregio ma in cui sono presenti tipologie edilizie (una chiesa sul pendio a pianta cruciforme con annessi laterali con vasca battesimale nelle adiacenze; una chiesa doppia sulla sommità del rilievo per rito battesimale e rito eucaristico) che ben si accordano con la notizia che il sito (in realtà privo di una cinta muraria) nella seconda metà del VI secolo era sede episcopale. Di queste strutture è tuttora controversa la cronologia anche se appare verosimile una loro costruzione tra gli inizi del V seco-

¹¹ BROGIOLO-GELICHI 1996, pp. 124-126 (con bibliografia sulle problematiche relative alla cronologia e alle fasi costruttive della chiesa e degli adiacenti cisterna e battistero).

¹² BELLONI 1958.

¹³ IBSEN-PISU 2013. Per quanto concerne il Doss Trento è inoltre presente una seconda chiesa, dedicata a S. Apollinare, costruita alla base del colle probabilmente nel corso del VI secolo la quale, tuttavia, è nota solo in tracce e per la quale si rimanda a DEGLI ESPOSTI *et alii* c.s.

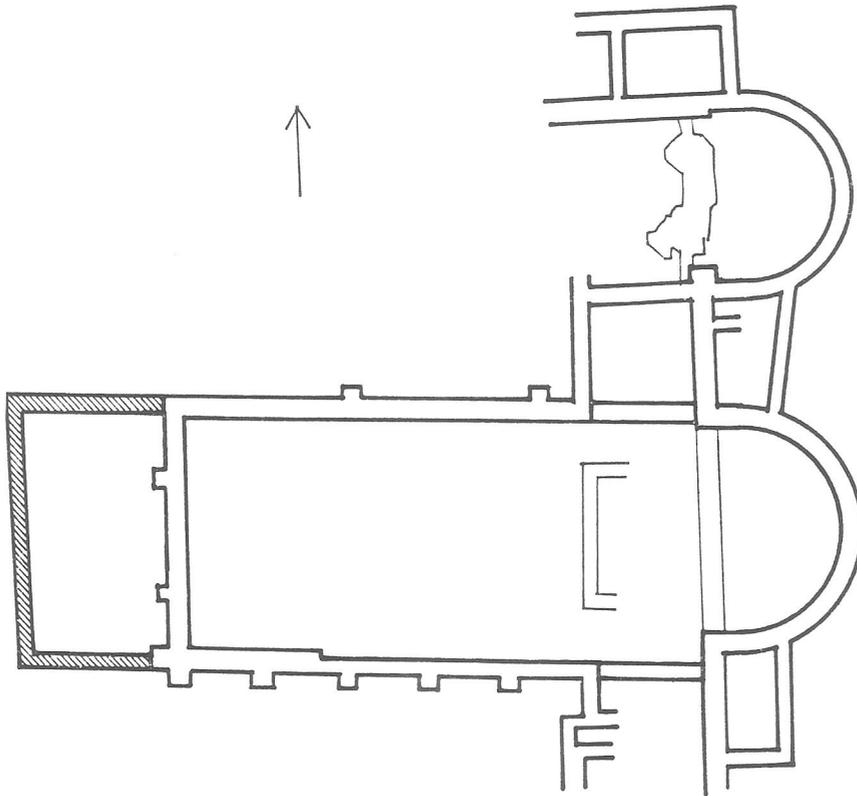


Fig. 4a. Chiesa sul Doss Trento, planimetria.

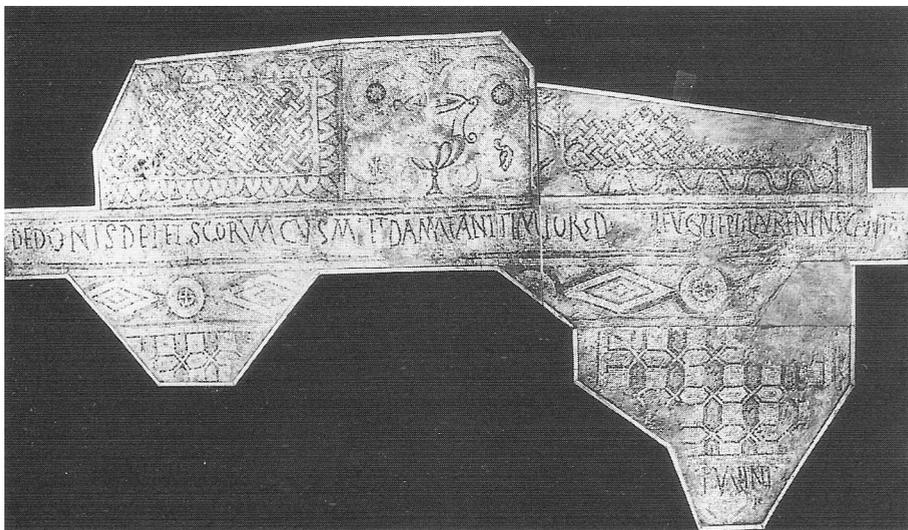


Fig. 4b. Chiesa sul Doss Trento, frammento di decorazione musiva con dedica ai Ss. Cosma e Damiano.

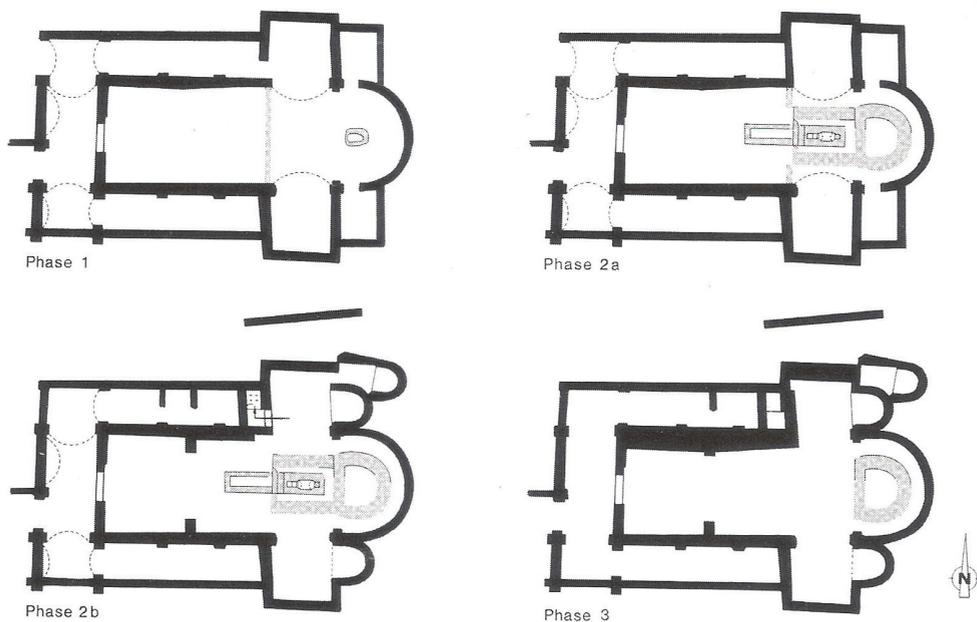


Fig. 5a. Sabiona (Bz), chiesa sul pendio, fasi costruttive.

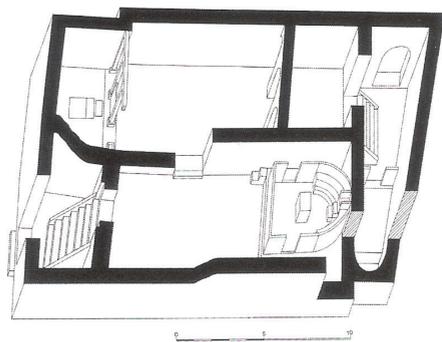


Fig. 5b. Sabiona (Bz), chiesa sotto la cappella della S. Croce, assonometria ricostruttiva.

lo (chiesa sul pendio e vasca battesimale) (fig. 5a) e l'età gota (chiesa sulla sommità del rilievo)¹⁴ (fig. 5b). Una chiesa probabilmente battesimale era inoltre quella di S. Pietro di Ragogna (Ud), databile intorno alla metà del V secolo (fig. 6b); conservata solo in tracce, sembrerebbe essere stata priva di apparati decorativi di rilievo ma era caratterizzata da una pianta relativamente complessa, con aula rettangolare e bema semicircolare, all'esterno dei quali, in un altro ambiente, era posizionata la vasca battesimale di forma quadrangolare rivestita di cocciopesto¹⁵. Da rilevare inoltre la posizione della chiesa, forse in addosso al muro di cinta del castello, analogamente a quanto riscontrato a San Giulio d'Orta (*supra*) e a San Martino di Lundo (*infra*). Sempre in ambito friulano erano le chiese di Osoppo e Buja, ambedue dotate di fonte battesimale ma prive di una cronologia puntuale. Della prima (datata al V-VI secolo), gli scavi effettuati dopo il terremoto del 1976 hanno appurato una pianta ad aula unica con abside e presbiterio rialzato, atrio

¹⁴ BIERBRAUER-NOTHDURFTER 1988; GLASER 1997, pp. 152-153; NOTHDURFTER 2001.

¹⁵ LUSUARDI SIENA-VILLA 1998; VILLA 1999; VILLA 2001, pp. 834-838.

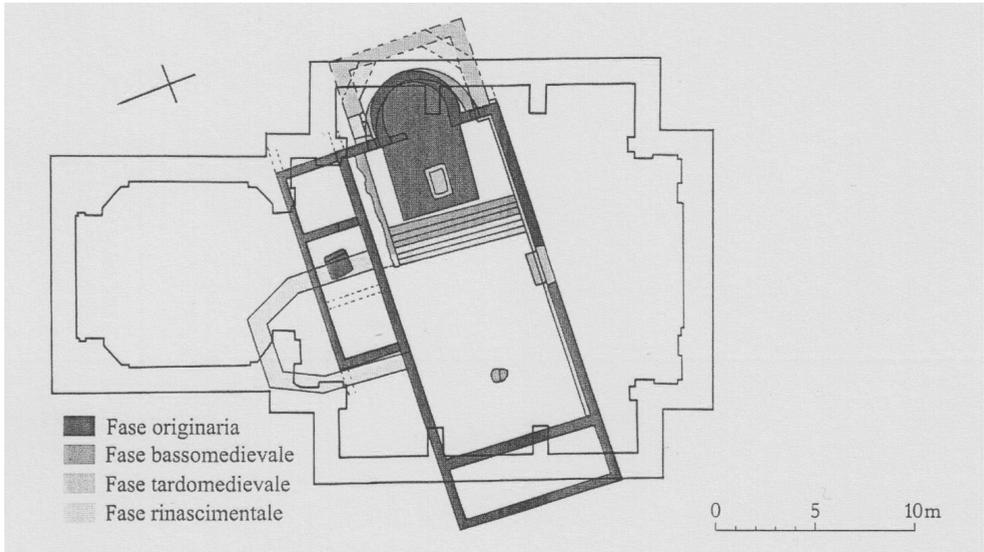


Fig. 6a. Osoppo (Ud), chiesa di S. Pietro, fasi costruttive.

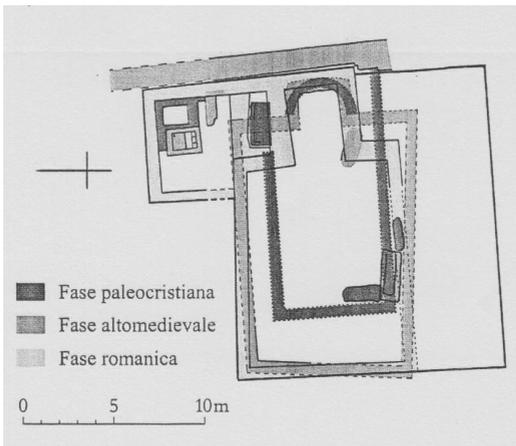


Fig. 6b. San Pietro di Ragogna (Ud), chiesa di S. Pietro, fasi costruttive.

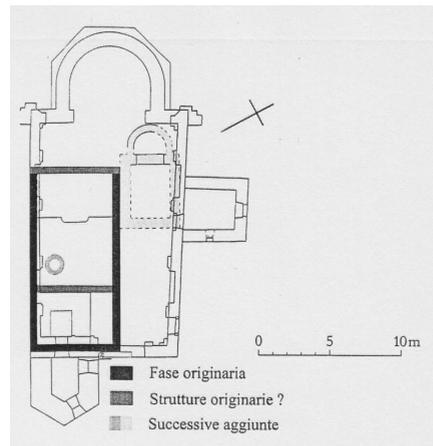


Fig. 6c. Buja (Ud), chiesa di S. Lorenzo, fasi costruttive.

e locali annessi a nord¹⁶ (fig. 6a); la seconda, più piccola rispetto alle altre¹⁷, aveva la pianta più semplice costituita da una semplice aula rettangolare con area presbiteriale leggermente rialzata e una vasca circolare individuata presso il perimetrale nord¹⁸ (fig. 6c). Possono essere infine citate le chiese di Castelvecchio di Caldarò (Bz), a

¹⁶ PIUZZI-VOUK 1989; VILLA 2001, pp. 841-842 nota 38.

¹⁷ La chiesa di Buja aveva una lunghezza di circa 12 m, mentre le altre raggiungono mediamente i 17 m.

¹⁸ MENIS 1982; CAGNANA 2003.

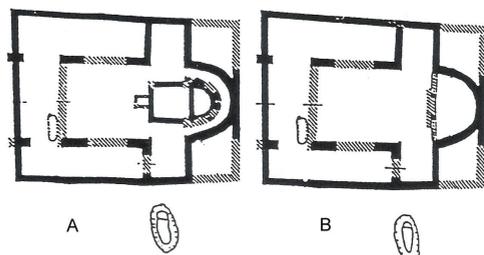


Fig. 7. Castelvechio di Caldano (Bz), chiesa altomedievale, fasi costruttive.

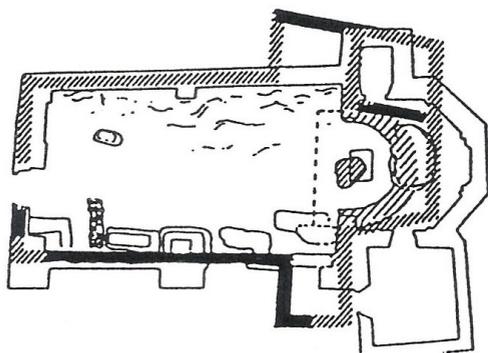


Fig. 8. San Genesio Artesino (Bz), chiesa dei Ss. Cosma e Damiano, fase altomedievale (in nero).

croce con annessi laterali, datata al V secolo¹⁹ (fig. 7), e la più tarda Ss. Cosma e Damiano a San Genesio Atesino nota anche come Ss. Cosma e Damiano a Settequerce (VI secolo)²⁰ (fig. 8). Questi due edifici non sembrano aver avuto il fonte battesimale e non hanno restituito elementi di arredo liturgico degni di nota; si distinguono tuttavia per la planimetria, confrontabile alla maggior parte delle chiese sopra ricordate.

Accanto ad edifici di culto inquadabili in tipologie ben note, caratterizzanti buona parte degli edifici liturgici tra V e VI secolo dell'Italia settentrionale²¹, erano anche presenti chiese più semplici e di minori dimensioni per le quali l'incertezza cronologica è maggiore. Si tratta infatti quasi sempre di piccole aule monoabsidate o rettangolari, cronologicamente poco indicative.

Pur con questi limiti la ricerca ha comunque consentito in alcuni casi indagati archeologicamente una collocazione temporale abbastanza precisa. Datate al V secolo sono la semplice aula rettangolare sul colle del Virgolo a Bolzano (fig. 9a), probabile sede del

castrum Bauzanum citato da Paolo Diacono²², e in provincia di Trento la chiesa monoabsidata di S. Martino, recentemente scavata sul monte omonimo nel comune di Comano Terme (nota anche come S. Martino di Lundo) databile a partire dalla metà del V secolo²³ (fig. 9b). All'età gota (fine V-inizi VI secolo) sembrerebbe invece risalire la cappella di Garda in provincia di Verona²⁴ (fig. 9c) mentre in un più generico VI secolo (forse però da restringere alla prima metà) sono collocabili la chiesa dedicata ai Ss. Virgilio e Lorenzo a Castelfeder in provincia di Bolzano²⁵ (fig. 9d) e quella di intitolazione ignota (forse S. Lorenzo) a Zumelle nel Bellunese²⁶ (fig. 9e). Per tutte queste chiese, di dimensioni limitate, all'interno di *castra* e per lo più caratterizzate

¹⁹ NOTHDURFTER 1992, pp. 38-47; NOTHDURFTER 2001, p. 147.

²⁰ NOTHDURFTER 1985, pp. 38-47; NOTHDURFTER 1991, pp. 108-109.

²¹ SENNHAUSER 2003, p. 923.

²² NOTHDURFTER 2001, p. 144; DAL RI-RIZZI 1995, p. 93; BOMBONATO- DAL RI 1999; DAL RI- MARZOLI- RIZZI 2005, pp. 380-381.

²³ CAVADA-FORTE 2011; BELLOSI-CAVADA 2013

²⁴ CROSATO-MALAGUTI-MANCASSOLA 2006, pp. 39-46.

²⁵ BAGGIO-DAL RI 2003, pp. 37-39 (scavo della chiesa), p. 43 (arco di vita del *castrum*).

²⁶ POSSENTI 2009b, pp. 38-40.

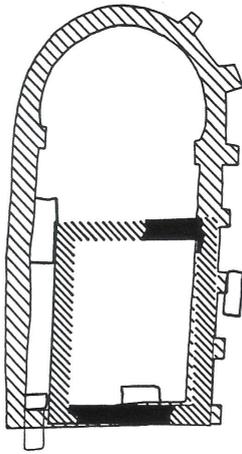


Fig. 9a. Bolzano, colle del Virgolo, chiesa altomedievale (in nero).

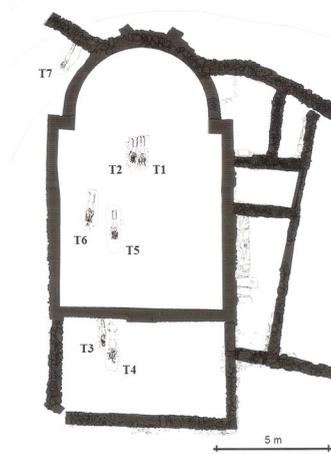


Fig. 9b. Comano Terme, monte S. Martino (Tn), chiesa di S. Martino.

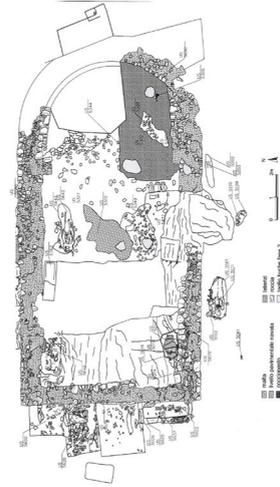


Fig. 9c. Garda (Vr), edificio di culto altomedievale.

fin dalle fasi più antiche da sepolture, è verosimile ipotizzare che si trattasse di edifici essenzialmente funzionali alle esigenze degli occupanti dei castelli.

Per altre si può invece per ora solo genericamente parlare di una fase forse o, a seconda dei casi, probabilmente altomedievale. Tale è il caso della fortificazione di Madonna della Rocchetta (Lc), con due distinti edifici di culto, l'uno interno, l'altro esterno alla fortificazione²⁷; in Alto Adige di Appiano-Predonico (chiesa di S. Vigilio), Nalles-Firmian (chiesa di S. Apollonia) e Tesimo-Tisens (chiesa di S. Ippolito), tutti casi in cui la chiesa, non indagata archeologicamente non conserva nulla di altomedievale, né a livello documentario, né a livello architettonico²⁸; in Trentino, di S. Martino nel comune di Bleggio Superiore, la cui cronologia altomedievale è esclusivamente proponibile in base alle analogie con l'omonimo e sopra citato S. Martino di Lundo (Tn)²⁹, e di S. Andrea di Loppio, a sua volta ritenuta una chiesa altomedievale più per il sito in cui si trova (un *castrum* eretto nella prima del VI secolo) che per le stratigrafie, estremamente modeste e problematiche, in essa rinvenute³⁰. Non anteriore all'VIII-IX secolo si è invece rivelata la chiesa di S. Giorgio sul Monte Zuccon a Nimis (Ud) (fig. 9f), inserita in un insediamento fortificato frequentato a partire dal V secolo e per il quale è stata proposta l'identificazione con il diaconiano *castrum Nemas*³¹. Un caso a parte è invece costituito da monte Barro che, paradossalmente, è l'unico grande ca-

²⁷ BROGIOLO 2001, pp. 95-97.

²⁸ Appiano, località *Predonico*, chiesa di S. Vigilio: FUSI-DAL RÌ 1995, p. 42; Nalles, frazione Sirmiano, chiesa di S. Apollonia: DAL RÌ-RIZZI 1995, p. 93 nota 41; Tesimo, chiesa di S. Ippolito: DAL RÌ-RIZZI 1995, pp. 92-93.

²⁹ COLECCHIA 2013

³⁰ POSTINGER-MAURINA 2013 Da segnalare che nello scavo della chiesa è stata inoltre rinvenuta una vasca rivestita da cocciopesto la cui eventuale funzione battesimale appare estremamente problematica.

³¹ CIPOLLONE 2006, pp. 137-142.

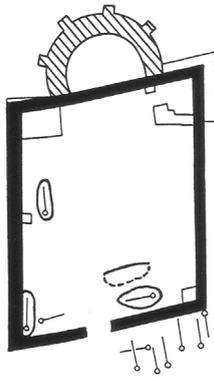


Fig. 9d. Montagna, Castelfeder (Bz), chiesa dei SS. Vigilio e Lorenzo (in nero).

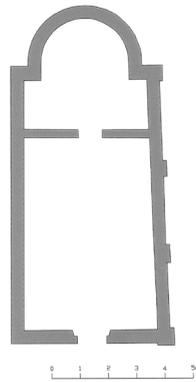


Fig. 9e. Mel, castello di Zumelle (Bl), chiesa altomedievale (S. Lorenzo?).

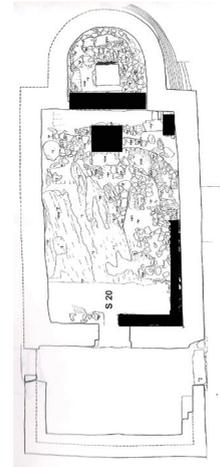


Fig. 9f. Nimis, Monte Zucon (Ud), chiesa di S. Giorgio, fase altomedievale (in nero).

stello tardoantico scavato estesamente e con metodo in Italia settentrionale, dove non è stata tuttavia individuata nessuna chiesa altomedievale. Come è stato osservato, è comunque possibile che l'edificio di culto potesse trovarsi al disotto dell'attuale chiesa dell'eremo (dedicata a S. Vittore), nel cui ambito sono stati possibili solo alcuni e limitati sondaggi all'esterno dell'edificio³². Da citare è infine il caso di Monte Brianza, nel comune di Colle Brianza (quindi non lontano da Monte Barro), un castello di eccezionale interesse in cui non sono state purtroppo finora possibili indagini archeologiche. In questo sito doveva trovarsi almeno una chiesa di età tardoantica (S. Stefano), attualmente conservata a livello di rudere, alla quale a un certo punto dovettero fare pendant almeno altre tre chiese, di età però forse più tarda, rispettivamente dedicate a S. Vittore, S. Giovanni e ai Ss. Nazaro e Celso³³.

Per quanto concerne la posizione, gli edifici di culto erano generalmente ubicati all'interno del recinto murario, sia nello spazio più centrale, sia in adiacenza al muro di cinta, spesso in una posizione sopraelevata rispetto al resto dell'insediamento. Ci sono però alcuni casi in cui, già in una fase piuttosto antica (entro la fine del VI secolo), non può essere esclusa una chiesa esterna, relativamente distanziata dal nucleo del castello principale. Il riferimento è in questo caso alla sopra citata Ss. Cosma e Damiano (metà VI secolo), situata ai piedi del colle di Grafenstein attualmente occupato dai ruderi di un castello bassomedievale³⁴, e S. Rocco di Ceneda (fine V-inizi VI secolo), ai piedi del monte di S. Paolo occupato dai ruderi di un castello bassomedievale nel cui ambito si collocano le sopra ricordate tracce di generica frequentazione tardoantica e

³² BROGIOLO 2001, pp. 77-78.

³³ BROGIOLO-GELICHI 1996, pp. 31-33; BROGIOLO 2001, pp. 94-95.

³⁴ NÖSSING 1989.

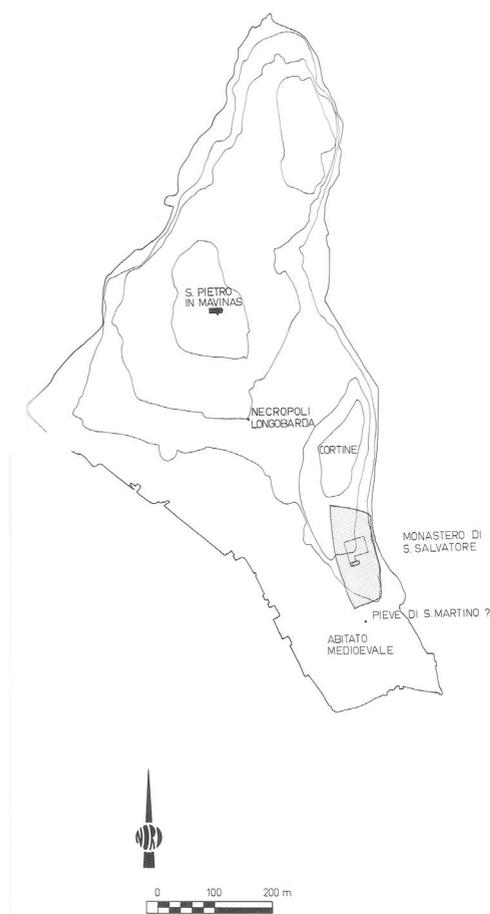


Fig. 10a. Sirmione (Bs), planimetria della penisola con indicazione dei luoghi di culto altomedievale.

altomedievale e un segmento del coevo muro di cinta (*supra*). Relativamente a questi due esempi va tuttavia evidenziato che non si hanno elementi sufficienti per stabilire che le due chiese facessero *pendant* con un (probabile) edificio di culto all'interno della fortificazione, né nel castello di Grafenstein dove la prima citazione di una chiesa risale agli inizi del XIII secolo³⁵, né in quello di S. Paolo dove la chiesa omonima fu costruita solo agli inizi del XVI secolo senza che sia rimasta traccia di un edificio di età precedente³⁶. Non avendo notizie sulla presenza di eventuali chiese interne al *castrum*, poco significativo appare d'altro canto il fatto che sia per Ss. Cosma e Damiano, sia per S. Rocco è attestato un uso funerario (*infra*).

Risulta comunque evidente come questa situazione appaia ben diversa da quella delle chiese erette a partire dal VII secolo, se non oltre, all'esterno di fortificazioni internamente dotate di un edificio di culto già entro la fine del VI e per le quali, elemento probabilmente non secondario, è attestato il passaggio da *castrum* a *civitas* entro gli inizi del VII secolo. Tale è il caso ad esempio di Castelseprio (chiesa di S. Maria *foris Portas* eretta probabilmente alla fine dell'VIII-inizi IX secolo come cappella cimiteriale aristocratica)³⁷, di Garda (cappelle presu-

mibilmente private di VII-IX secolo costruite sui ruderi di ville romane da ricondursi all'insediamento delle aristocrazie longobarde nelle campagne)³⁸ e, probabilmente, di Monselice (più chiese distribuite ai piedi della Rocca forse in relazione allo svilupparsi a partire dal VII secolo di centri demici esterni al castello sulla sommità)³⁹.

Un caso ancora diverso, e decisamente più complesso, in realtà al di fuori dell'arco alpino qui considerato, è infine costituito da Sirmione dove nell'area della penisola c'erano più chiese, per lo meno alla fine dell'VIII secolo (fig. 10a). Di queste la più an-

³⁵ NÖSSING 1989, p. 271.

³⁶ TOMASI 1989, p. 161.

³⁷ BROGIOLO-GELICHI 1996, pp. 149-157.

³⁸ BROGIOLO 2006, pp.24-25.

³⁹ BROGIOLO-COLECCHIA 2009.

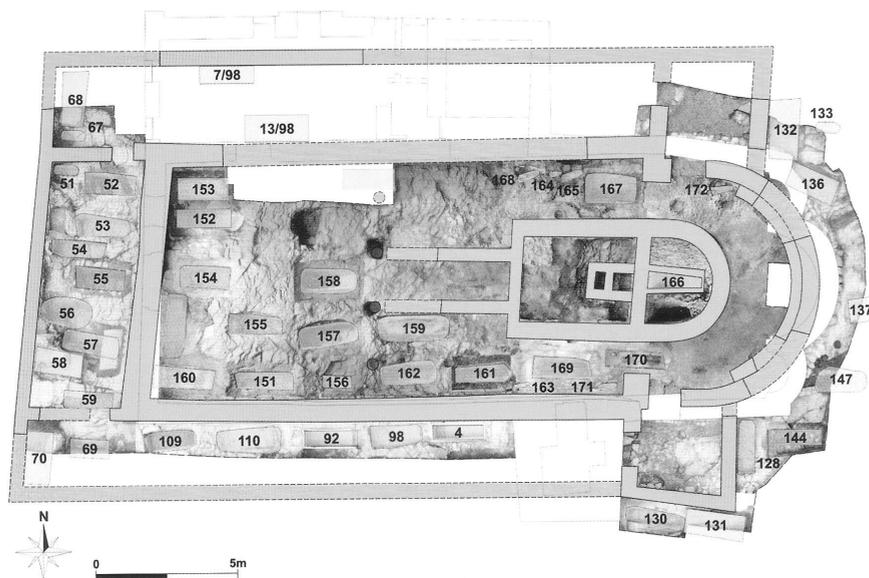


Fig. 10b. Sirmione (Bs), chiesa di S. Pietro in Mavinas, fase di fine V-inizi VI secolo.

tica, almeno stando al dato archeologico, era S. Pietro in Mavinas, eretta entro gli inizi del VI secolo⁴⁰ (fig. 10b), compresa nell'area fortificata di V secolo, non lontana dall'area di necropoli altomedievale ed esterna al recinto meridionale di età teodericiana. All'interno di quest'ultimo era invece ubicato il monastero longobardo di S. Salvatore e, probabilmente, la chiesa di S. Martino, da alcuni ritenuta la sede della prima chiesa battesimale sirmionese (e quindi forse anche la più antica), ubicata in corrispondenza dell'attuale parrocchiale di S. Maria⁴¹. Cronologicamente non inquadrabili sono invece le due sopra citate chiese di Madonna della Rocchetta (Lc): una prima, di intitolazione ignota, anteriore all'VIII secolo ubicata all'interno della piccola fortificazione, una seconda dedicata a S. Giovanni, oggi non più esistente, alla base del rilievo⁴².

3. Le sepolture

Come negli insediamenti urbani e rurali, anche le chiese dei castelli potevano avere al loro interno o nelle immediate vicinanze delle sepolture. Relativamente alla struttura tombale i tipi attestati rientrano tra quelli coevi maggiormente presenti e diffusi nella nostra penisola. Erano quindi presenti sepolture in semplice fossa terragna,

⁴⁰ Sullo scavo della chiesa e per una rilettura complessiva della sequenza BREDI *et alii* 2011.

⁴¹ Per la topografia della penisola in età altomedievale, le sue fortificazioni e i luoghi di culto si rimanda a BROGIOLO-LUSUARDI SIENA-SESINO 1989; ROFFIA 1999.

⁴² BROGIOLO 2001, p. 97.



Fig. 11a. Vittorio Veneto, frazione Ceneda, località *San Rocco* (Tv). Armilla in ferro con agemina d'oro.



Fig. 11b. Garda (Vr), fibula a vortice.

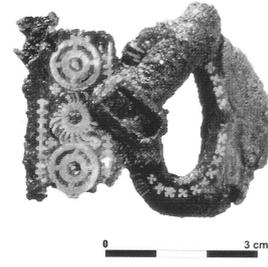


Fig. 11c. Sirmione (Bs), chiesa di S. Pietro in Mavinas, fibbia in ferro ageminato.

scavate nella roccia affiorante o semiaffiorante, a volte ancora con semplici strutture in lastre lapidee. Non è invece noto il ritrovamento di sarcofagi per lo meno fino all'età longobarda. Relativamente alla fase tardoantica e di età gota va inoltre segnalata la presenza, nel sito di *San Rocco* a Ceneda, di almeno due sepolture di neonati in anfora, deposte in adiacenza al perimetrale sud della chiesa⁴³, probabilmente entro la metà del VI secolo⁴⁴ (fig. 1b-c).

In età tardoantica e gota i corredi non erano generalmente presenti⁴⁵. Eccezioni in questo senso, in realtà coerenti con il quadro archeologico dell'Italia della seconda metà del V secolo e della prima metà del VI, piuttosto povero in tal senso⁴⁶, sono una sepoltura infantile da *San Rocco* che aveva ancora al polso un'armilla in ferro con agemina d'oro (seconda metà V-inizi VI secolo)⁴⁷; una sepoltura di probabile donna adulta con fibula a vortice in argento dorato e frammenti di un pettine in osso individuata all'interno della chiesa sulla Rocca di Garda (fine V-inizi VI secolo)⁴⁸ e il defunto di sesso maschile della t. 169 di S. Pietro in Mavinas a Sirmione, deposto in posizione privilegiata tra il bema e il perimetrale sud e con un solo oggetto, ma molto prezioso: una fibbia in ferro con agemina d'argento databile tra la fine del V secolo e i primi decenni del VI⁴⁹ (figg. 11a-c).

In linea con l'epoca in cui furono deposte, con le persone a cui erano destinate e, non da ultimo, con l'importanza strategica delle Alpi centrali tra la fine del IV e la prima metà del VI secolo che avevano coagulato nella pianura padana un gran numero di funzionari e comandanti militari, le epigrafi funerarie sono invece riferibili a personaggi di elevatissimo rango sociale. Tra queste ci sono pervenute l'epigrafe del

⁴³ POSSENTI 2009c, pp. 74-75.

⁴⁴ Per l'identificazione del tipo di anfora usata per la sepoltura (LR4, sottotipo B1) ringrazio la dot.ssa Chiara Malaguti.

⁴⁵ Va tuttavia rilevato che potrebbero appartenere a questa fase materiali (per esempio le fibule zomorfe e i pettini in osso a doppia fila di denti) il cui arco cronologico è talmente ampio da coprire l'età tardo antica, l'epoca gota e anche buona parte dell'età longobarda.

⁴⁶ Cfr. RIEMER 2000 (sepulture romane); POSSENTI 2001 (sepulture ostrogote).

⁴⁷ GIALANELLA-POSSENTI 2012, pp. 308-309.

⁴⁸ CROSATO-MALAGUTI-MANCASSOLA 2006, p. 42.

⁴⁹ BREDA *et alii* 2011, p. 51.

vir clarissimus Merebaudo, scoperta nella chiesa di S. Stefano a Monte Brianza, e due distinte epigrafi del *vir spectabilis Montanarius*, forse riferibili alla stessa persona e rispettivamente provenienti dall'Isola Comacina e da Brezzo di Bedero⁵⁰.

Tra V e VI secolo le sepolture potevano anche non essere associate a un luogo di culto, benché prevalga l'impressione che fossero il frutto di circostanze particolari. Nell'isola di Loppio (Tn), ad esempio, la sepoltura in anfora di un individuo di età perinatale, deposta probabilmente intorno alla metà del VI secolo all'esterno di un edificio ad uso abitativo, è stata infatti ricondotta alla consuetudine, di età romana, di deporre le sepolture di prematuri o aborti in spazi domestici⁵¹. A Monte Barro, invece, nel cortile del grande edificio furono scavate in prossimità dell'ala nord tre tombe in laterizi, la prima contenente i resti ammucchiati ma privi di cranio di un individuo adulto, le altre due relative ad una donna adulta e ad un infante, situazione che ha fatto pensare ad una madre con il figlio⁵². In questo caso l'età adulta di due dei tre defunti impone una spiegazione diversa da quella addotta per Loppio, forse da ricercarsi in una situazione di particolare emergenza che comunque non risolve la questione dell'assenza di un cranio, forse dovuta ad una parziale traslazione del defunto in un'altra sede.

Nella successiva età longobarda il rapporto tra chiese e sepolture vide alcune novità. Lo spazio di questo contributo impedisce di esaminare tutta la casistica. Si ricorda solo brevemente che all'interno e all'esterno di edifici di culto non interessati da ristrutturazioni significative (per esempio a Bolzano-Virgolo, Castelfeder, forse anche il Doss Trento), le sepolture continuarono ad essere deposte, talora senza soluzione di continuità con il secolo o i due secoli precedenti. Queste ultime tuttavia si adeguarono ai criteri prevalenti, in particolare registrando la deposizione, seppure non sistematica, di elementi di abbigliamento personale. Talora le chiese subirono invece dei rifacimenti o delle ristrutturazioni. Tale fu il caso, ad esempio, di S. Pietro di Ragnona (Ud) che, dopo aver ospitato la deposizione di sepolture con corredo agli inizi del VII secolo, fu interessata da modifiche nel corso dell'VIII secolo⁵³. Analogamente anche S. Giovanni a Castelseprio fu oggetto di interventi cospicui in età longobarda⁵⁴. S. Rocco fu addirittura rifatta e ricevette una nuova decorazione scultorea⁵⁵. In altri casi ci fu l'erezione di nuove chiese nelle aree esterne alla cinta, così come negli esempi visti sopra di Castelseprio, Garda e Monselice. Queste nuove costruzioni erano legate ad una funzione squisitamente cimiteriale oppure erano la conseguenza del formarsi di nuovi nuclei demici esterni alla fortificazione, spesso trasformatasi nel frattempo in *civitas*⁵⁶.

Rispetto ai secoli precedenti il principale elemento di novità, per lo meno fino alla metà del VII secolo, fu tuttavia costituito dalla comparsa, accanto alle sepolture con elementi culturali di tipo romano (sia come struttura tombale, sia come elementi di corredo), di tombe di armati (quindi individui di sesso maschile) con oggetti di corredo ascrivibili alle nuove élite longobarde.

⁵⁰ BROGIOLO 2001, pp. 94, 101.

⁵¹ GAIO 2004.

⁵² BROGIOLO 1991, p. 43.

⁵³ LUSUARDI SIENA-VILLA 1998.

⁵⁴ LUSUARDI SIENA-SESINO 1990, pp. 97-99.

⁵⁵ Per la sequenza POSSENTI 2009, pp. 74-76; per la decorazione scultorea si deve l'informazione a Monica Ibsen che ha in corso di studio i materiali lapidei provenienti dallo scavo.

⁵⁶ BROGIOLO-GELICHI 1996, pp. 35-43.



Fig. 12a. Vittorio Veneto, frazione Ceneda, località *San Rocco* (Tv), fibbietta in argento.



Fig. 12b. Garda (Vr), frammento di fibula a braccia uguali in bronzo dorato.

Rispecchiando ancora una volta le consuetudini in uso soprattutto nei centri urbani va però rilevato che le tombe di armati solo eccezionalmente furono deposte all'interno di chiese. Gli unici esempi certi sono infatti S. Pietro di Ragogna (610-630 circa)⁵⁷, Castelseprio (secondo quarto del VII secolo, in realtà nella facciata e probabilmente relativo ad una riduzione di età successiva)⁵⁸ e forse Castelvint (entro la fine del VI secolo), caso quest'ultimo purtroppo molto dubbio. Secondo la tradizione orale, l'edificio, non più esistente già negli anni Trenta del secolo scorso, sarebbe infatti stato dedicato a S. Lazzaro⁵⁹, ma una ricognizione recente non ha consentito di individuare il titolo in nessuna fonte documentaria⁶⁰. D'altro canto un sopralluogo effettuato nell'autunno 2010 ha appurato che il piccolo rilievo su cui sorgeva la chiesa (e in cui avrebbe dovuto essere stata deposta la sepoltura con armi della fine del VI secolo oltre ad altre sepolture prive di corredo nei pressi) per necessità agricole fu decapato di alcuni metri ancora nel corso del Novecento asportando completamente quello che avrebbe potuto restare dell'antico luogo di culto e di altre sepolture superstiti.

Pur con questi limiti sembra comunque emergere un elemento che si ritiene significativo, ovvero la cronologia spesso piuttosto antica dei manufatti di tipologia longobarda rinvenuti in sepolture interne o immediatamente esterne alle chiese castrensi. Oltre agli esempi sopra ricordati possono essere infatti menzionati S. Rocco a Ceneda e la Rocca di Garda che hanno restituito, per quanto da tombe sconvolte, materiali di fine VI-inizi VII⁶¹ (figg. 12a-b). Benché la deposizione di armati sia attestata anche nella generazione successiva, così come dimostra la sopra ricordata tomba ricavata nella facciata di S. Giovanni a Castelseprio (secondo quarto del VII secolo), sembrerebbe pertanto emergere che, per lo meno in alcuni castelli, l'associazione

⁵⁷ LUSUARDI SIENA-VILLA 1998; GIOSTRA 2007, pp. 313-314.

⁵⁸ LUSUARDI SIENA-SESINO 1990, pp. 115-124.

⁵⁹ ALPAGO-NOVELLO FERRERIO 1975, pp. 58-60.

⁶⁰ TOMASI 1989, p. 320.

⁶¹ GIALANELLA-POSSENTI 2012, pp. 302-304 (fibbie di scarpe da S. Rocco); POSSENTI 2006, pp. 124-126 (fibula a braccia uguali da Rocca di Garda).

«aristocrazie longobarde-sepolture in edifici di culto» anticipò di qualche decennio la diffusione delle chiese private di ambito rurale, prevalentemente attestate a partire dalla metà del VII secolo⁶². Questa considerazione, unita al valore dei manufatti e, per quanto riguarda S. Pietro di Ragnogna, alla similitudine con manifatture cividalesi se non addirittura della corte regia di Pavia⁶³, induce a ritenere che le aristocrazie sepolte nei castelli, o per lo meno una parte di queste, avesse contatti particolarmente stretti con l'ambiente pavese e che le aristocrazie lì sepolte condividessero o fossero particolarmente sensibili alle sollecitazioni religiose e culturali che in quei decenni stavano prendendo forma alla corte di Autari e Teodolinda⁶⁴. Quindi, un'aristocrazia probabilmente più legata, vuoi per convenienza, vuoi per convinzione, all'ambiente regio e alle sue innovazioni in ambito funerario e, in virtù di questo, forse anche più influente delle aristocrazie delle campagne per le quali la recezione dei modelli regi avvenne più gradualmente. Anche se non costituisce una prova in senso assoluto, a riprova di questo fatto può essere ricordato che Castelseprio, Garda e Ceneda divennero probabilmente tra fine VI e inizi VII secolo *civitates*⁶⁵ e Ceneda probabilmente entro i primi decenni dell'VIII secolo anche sede di ducato⁶⁶. Sempre relativamente alle sepolture di armati nelle chiese di castelli può essere inoltre osservato che la deposizione di aristocratici verosimilmente più legati di altri alla corte regia in siti politicamente di rilievo suggerisce una permanenza stabile o quasi stabile nel sito, se non altro in relazione con una certa continuità nell'esercizio del potere, mentre eccessivamente prudente appare l'ipotesi che le sepolture riflettano esclusivamente la volontà di essere sepolti *ad sanctos*⁶⁷.

Da un punto di vista quantitativo prevalevano tuttavia le sepolture di armati non associate a edifici di culto. Dalla schedatura effettuata risulta infatti che quasi tutte le tombe attribuibili a guerrieri si trovano in posizione periferica, per esempio vicino alle mura (porte o torri), se non addirittura all'esterno della cinta muraria, situazione questa che è già stata osservata e ricondotta, sulla base dei corredi rinvenuti (di qualità inferiore rispetto a quelli nelle chiese), ad una possibile gerarchizzazione degli spazi della morte all'interno dei castelli⁶⁸. Lasciando da parte i ritrovamenti sporadici che di per sé non indicano con certezza una presenza di sepolture, esempi di tombe con armi esterne alle mura sono attestati a Garda a partire dal secondo quarto del VII secolo (fig. 12c)⁶⁹, a Trento alla base del Doss Trento (seconda metà del VII secolo)⁷⁰, e

⁶² Si vedano ad esempio le considerazioni in BROGIOLO 2006, pp. 24-25 e anche GIOSTRA 2007, pp. 317-318.

⁶³ GIOSTRA 2007, p. 314.

⁶⁴ LUSUARDI SIENA-GIOSTRA-SPALLA 2000, pp. 277-281.

⁶⁵ BROGIOLO-GELICHI 1996, pp. 35-44 (contra SETTIA 1993, pp. 105-106, che propende per una trasformazione in *civitas* già in epoca gota).

⁶⁶ AZZARA 1999, pp. 24-26.

⁶⁷ Per quest'interpretazione si è espresso a favore BIERBRARUER 2000-2001, p. 236.

⁶⁸ GIOSTRA 2007, pp. 315-316.

⁶⁹ Oltre ad un puntale sporadico di cintura rinvenuto nel 1984 (secondo quarto del VII secolo) resta la documentazione di una tomba appartenuta ad un ricco guerriero rinvenuta nel 1925 sulle pendici del colle in località Casetta la Rocca (Bardolino). La sepoltura, già attribuita alla seconda metà del VII secolo (LA ROCCA 1989, pp. 73-75), è in realtà più probabilmente assegnabile sulla base della decorazione degli speroni e della fibbia pervenuti al secondo quarto del VII secolo.

⁷⁰ AMANTE SIMONI 1984, pp. 31-32. Per il luogo di ritrovamento, «lungo lo stradone delle Giudicarie», cfr. da ultimo POSSENTI 2013b.



Fig. 12c. Bardolino, località *Casetta la Rocca* (Vr), fibbia rinvenuta alle pendici della Rocca di Garda.

probabilmente anche a Ceneda (vedi i sopra citati ritrovamenti di Piazza Gallina e di S. Michele di Salsa). In area interna al castello ma prossimo alle mura sono invece i ritrovamenti di Monselice, rivenuti in adiacenza ad una torre e databili nel loro complesso a tutta la prima metà del VII secolo⁷¹, e probabilmente di Monte Brianza dove vicino alla «porta vedra» (da intendersi come «vetera») fu scoperta la tomba di uno scheletro «dalla statura gigantesca [...] entro muri come in una stanza», con un corredo che aveva «oggetti pure d'oro» tra cui un elmo e probabilmente un umbone di scudo da parata («oggetto pure d'oro che presentava la forma come di cappello»)⁷². Più problematico è invece il caso di Nalles-Sirmian, in cui anteriormente al 1902 furono rinvenute sul fianco sud-orientale della collina (probabilmente all'esterno ma non se ne può essere certi) sei sepolture in nuda terra, scheletri di cavalli e un'armilla a estremità ingrossate⁷³. Altrettanto dubbio è il caso di Tesimo-Tisens, località *Sant'Ippolito*, dove nel 1902 fu rinvenuta in un punto prossimo alla collina una sepoltura con umbone di scudo, un sax medio e due punte di lancia databili agli inizi del VII secolo⁷⁴. È invece noto un unico caso di epigrafia longobarda riferibile a un castello. Si tratta della notissima lastra di Wideramm (VII secolo), di cui oramai quasi vent'anni fa si è appurata una provenienza dall'area della chiesa di S. Giovanni e non da quella di S. Maria *foris portas* a Castelseprio⁷⁵. Un ritrovamento pertanto isolato, comunque perfettamente in linea con la scarsità di produzioni epigrafiche della prima età longobarda⁷⁶.

Al termine di questo rapido *excursus* si può pertanto affermare che i *castra* nell'ambito di circa tre secoli di vita non solo modificarono sensibilmente la loro funzione in

⁷¹ DE MARCHI-POSSENTI 1998 (con bibliografia precedente).

⁷² GELICHI-BROGIOLO 1996, p. 33; BROGIOLO 2001, p. 95.

⁷³ MENGHIN 1902, coll. 368-369, DAL RI-RIZZI 1995, p. 93, nota 41.

⁷⁴ WIESER 1902; FRANZ 1944, pp. 23-25; DAL RI-RIZZI 1995, pp. 92-93.

⁷⁵ BROGIOLO-GELICHI 1996, pp. 153-154. Si veda inoltre LUSUARDI SIENA-SESINO 1990, pp. 99-105 per l'analisi dell'iscrizione e di altre due lastre con motivo a croce provenienti sempre da Castelseprio.

⁷⁶ Cfr. DE RUBEIS 2007.

termini di strategia militare e di controllo del territorio circostante (argomento questo ampiamente affrontato da più autori, *in primis* Brogiolo alla cui ricchissima bibliografia si rimanda)⁷⁷, ma anche assorbono aspetti e soluzioni di primo acchito piuttosto lontani dalla funzione dell'insediamento fortificato in senso stretto, in particolare relativamente a chiese e sepolture. Soluzioni comunque che trovano sempre una perfetta corrispondenza nella società che aveva generato i castelli o che, per le fasi longobarde, li aveva mantenuti in vita, con soluzioni che rimandano in primo luogo ai contesti e alle élite laiche urbane⁷⁸. A questo proposito gli elementi più significativi appaiono costituiti, per l'età tardoantica dalle epigrafi funerarie dei *viri spectabiles* e dei *viri clarissimi*; per l'età longobarda, dall'epigrafe di Wideramm, ma soprattutto dalle sepolture con ricco corredo deposte all'interno di chiese già entro i primi decenni del VII secolo.

ABBREVIAZIONI E BIBLIOGRAFIA

- ALPAGO NOVELLO FERRERIO L. 1975, *Bizantini e Longobardi in Val Belluna*, in «Archivio Storico di Belluno, Feltre e Cadore», XLV, pp. 3-16.
- AMANTE SIMONI C. 1984, *Schede di archeologia longobarda in Italia. Trentino*, in «Studi Medievali», serie III, XXV, pp. 901-955.
- AZZARA C. 1999, *Il Trevigiano in età longobarda*, in RIGONI-POSSENTI (a cura di) 1999, pp. 21-28.
- BAGGIO E.-DAL RÌ L. 2003, *Die Vergangenheit von Castelfeder*, in «Montan», I, pp. 32-77.
- BELLONI L.M. 1958, *L'isola comacina. Campagna di scavi ottobre 1958-febbraio 1959*, in «Rivista Archeologica dell'antica Provincia e Diocesi di Como», 140, pp. 49-65.
- BELLOSI G.-CAVADA E. 2013, *Monte di San Martino, San Martino*, in BROGIOLO *et alii* (a cura di) 2013b, pp. 195-201.
- BIERBRAUER V. 2000-01, *Langobardische Kirchengräber*, in «Bericht der Bayerischen Bodendenkmalpflege», 41/42, pp. 225-242.
- BIERBRAUER V.-NOTHDURFTER H. 1988, *Die Ausgrabungen im spätantik-frühmittelalterlichen Bischofsitz Sabiona-Säben*, in «Der Schlern», LXII, pp. 243-300.
- BOMBONATO G.-DAL RÌ L. 1999, *La chiesa di S. Vigilio al Virgolo (Bolzano)*, in *Bolzano fra i Tirolo e gli Asburgo*, Bolzano 1999, pp. 363-398.
- BREDA A. *et alii* 2011, *San Pietro in Mavinas a Sirmione*, in BROGIOLO (a cura di) 2011, pp. 33-64.
- BROGIOLO G.P. 1991, *Gli scavi*, in BROGIOLO G.P.-CASTELLETTI L. (a cura di) 1991, *Archeologia a Monte Barro. I. Il grande edificio e le torri*, Lecco, pp. 19-57.
- BROGIOLO G.P. 1999, *Introduzione*, in BROGIOLO (a cura di) 1999, pp. 9-12.
- BROGIOLO G.P. 2001, *Gli scavi a Monte Barro 1990-97*, in BROGIOLO G.P.-CASTELLETTI L. (a cura di) 2001, *Archeologia a Monte Barro. II. Gli scavi 1990-97 e le ricerche al S. Martino di Lecco*, Lecco, pp. 13-102.
- BROGIOLO G.P. 2006, *Fortificazioni e insediamenti nel territorio gardesano tra tarda antichità e altomedioevo*, in BROGIOLO-IBSEN-MALAGUTI (a cura di) 2006, pp. 9-31.
- BROGIOLO G.P. (a cura di) 1999, *Le fortificazioni del Garda e i sistemi di difesa dell'Italia settentrionale tra tardo antico e alto medioevo, 2° Convegno archeologico del Garda, Gardone Riviera-Brescia 7-9 ottobre 1998* (Documenti di Archeologia, 20), Mantova.
- BROGIOLO G.P. (a cura di) 2003, *Chiese e insediamenti nelle campagne tra V e VI secolo* (Documenti di Archeologia, 30), Mantova.

⁷⁷ Per una rassegna bibliografica sull'argomento cfr. POSSENTI 2013a.

⁷⁸ Una panoramica delle soluzioni adottate in area urbana è in BROGIOLO-POSSENTI 2008.

- BROGIOLO G.P. (a cura di) 2011, *Nuove ricerche sulle chiese altomedievali del Garda* (Documenti di Archeologia, 50), Mantova.
- BROGIOLO G.P.-CHAVARRIA ARNAU A. (a cura di) 2007, *Archeologia e società tra tardo antico e alto medioevo* (Documenti di Archeologia, 44), Mantova.
- BROGIOLO G.P.-COLECCHIA A. 2009, *Monselice*, in BROGIOLO-IBSEN (a cura di) 2009, pp. 192-204.
- BROGIOLO G.P. *et alii* (a cura di) 2013a, *Apsat 10. Chiese trentine dalle origini al 1250, 1, Mantova*.
- BROGIOLO G.P. *et alii* (a cura di) 2013b, *Apsat 11. Chiese trentine dalle origini al 1250, 2, Mantova*.
- BROGIOLO G.P.-GELICHI S. 1996, *Nuove ricerche sui castelli altomedievali in Italia settentrionale*, Firenze.
- BROGIOLO G.P.-IBSEN M. (a cura di) 2009, *Corpus Architecturae religiosae Europae (secc. IV-X). 1, Province di Belluno, Treviso, Padova, Vicenza, Zagreb*.
- BROGIOLO G.P.-IBSEN M.-MALAGUTI C. (a cura di) 2006, *Archeologia a Garda e nel suo territorio (1998-2003)*, Firenze.
- BROGIOLO G.P.-LUSUARDI SIENA S.-SESINO P. 1989, *Ricerche su Sirmione longobarda* (Ricerche di archeologia altomedievale e medievale, 16), Firenze.
- BROGIOLO G.P.-POSSENTI E. 2008, *Aktuelle Forschungen und Ansätze der langobardischen Archäologie in Italien*, in BEMMANN J.-SCHMAUDER M. (a cura di) 2008, *Kulturwandel in Mitteleuropa Langobarden - Awaren - Slawen* (Kolloquien zur Vor- und Frühgeschichte, 11), Bonn, pp. 449-466.
- CAGNANA A. 2003, *La cristianizzazione delle aree rurali in Friuli Venezia Giulia fra V e VI secolo: nuove fondazioni religiose fra resistenze pagane e trasformazioni del popolamento*, in BROGIOLO (a cura di) 2003, pp. 217-244.
- CAVADA E.-FORTE E. 2011, *Progetto "Monte San Martino/Lundo-Lomaso". L'oratorio. Evidenze, modifiche, significati*, in BROGIOLO (a cura di) 2011, pp. 131-156.
- CIPOLLONE V. 2006, *Ricerche archeologiche degli anni '80 presso Nimis (UD)*, in «Archeologia Medievale», 33, pp. 131-142.
- COLECCHIA A. 2013, *Monte di San Martino, San Martino*, in BROGIOLO *et alii* (a cura di) 2013b, pp. 155-156.
- CROSATO A.-MALAGUTI C.-MANGASSOLA N. 2006, *Le indagini archeologiche sulla vetta della Rocca*, in BROGIOLO-IBSEN-MALAGUTI (a cura di) 2006, pp. 33-60.
- DAL RI L.-MARZOLI C.-RIZZI G. 2005, *Gli scavi archeologici a Castelfirmiano*, in *Romani & Germani nel cuore delle Alpi tra V e VIII secolo. Saggi*, Bolzano 2005, pp. 373-381.
- DAL RI L.-RIZZI G. 1995, *Il territorio altoatesino alla fine del VI e nel VII secolo d.C.*, in BROGIOLO G.P. (a cura di) 1995, *Città, castelli e campagne nei territori di frontiera (secoli VI-VII)* (Documenti di Archeologia, 6), Mantova, pp. 87-114.
- DEGLI ESPOSTI M. *et alii* 2013, *Trento, Sant' Apollinare*, in BROGIOLO *et alii* (a cura di) 2013a, pp. 149-154.
- DE MARCHI P.M.-POSSENTI E. 1998, *Rocca di Monselice (Pd). Le sepolture longobarde*, in BROGIOLO G.P.-CANTINO WATAGHIN G. (a cura di) 1998, *Sepolture tra IV e VIII secolo, 7° Seminario sul tardo antico e l'alto Medioevo in Italia centro settentrionale, Gardone Riviera 24-26 ottobre 1996* (Documenti di archeologia, 13), Mantova, pp. 197-228.
- DE RUBEIS F. 2007, *Rappresentatività sociale delle epigrafi tra IV e X secolo*, in BROGIOLO-CHAVARRIA ARNAU (a cura di) 2007, pp. 387-399.
- FRANZ L. 1944, *Frühdeutsche Altertümer im Tiroler Landesmuseum zu Innsbruck*, Innsbruck.
- FUSI G.-DAL RI L. 1995, *Eppan. Der Vigiliusbübel in Perdonig/Appiano. Il colle di S. Vigilio a Perdonico*, in *Denkmalpflege in Südtirol 1989/90 Tutela dei Beni Archeologici in Alto Adige*, Bolzano, pp. 37-42.
- GAIO S. 2004, «Quid sint suggrundaria». *La sepoltura infantile a enchitrysmos di Loppio - S. Andrea (TN)*, in «Annali dei Musei Civici di Rovereto, sezione Archeologia, Storia e Scienze Naturali», 20, pp. 53-90.
- GIALANELLA S.-POSSENTI E. 2012, *Tecniche di doratura di età medievale: alcuni riscontri archeologi-*

- ci da materiali provenienti dal sito di San Rocco a Vittorio Veneto (TV)*, in BALDINI I.-MORELLI A.L. (a cura di) 2012, *Luoghi, artigiani e modi di produzione nell'oreficeria antica* (Ornamenta, 4), Bologna, pp. 299-310.
- GIOSTRA G. 2007, *Luoghi e segni della morte in età longobarda: tradizione e transizione nelle pratiche dell'aristocrazia*, in BROGIOLO-CHAVARRIA ARNAU (a cura di) 2007, pp. 311-344.
- GLASER F. 1997, *Frühes Christentum im Alpenraum*, Graz-Wien-Köln.
- IBSEN M.-PISU N. 2013, *Piedicastello, chiesa anonima*, in BROGIOLO *et alii* (a cura di) 2013a, pp. 143-146.
- LA ROCCA C. 1989, *Catalogo*, in MODENESI D.-LA ROCCA C. (a cura di) 1989, *Materiali di età longobarda nel veronese*, Verona, pp. 53-148.
- LUSUARDI SIENA S.-GIOSTRA C.-SPALLA E. 2000, *Sepulture e luoghi di culto in età longobarda: il modello regio*, in BROGIOLO G.P. (a cura di) 2000, *II Congresso Nazionale di Archeologia Medievale, Brescia 28 settembre-1° ottobre 2000*, Firenze, pp. 273-283.
- LUSUARDI SIENA S.-SESINO P. 1990, *Su alcune sepolture altomedievali di Castelseprio*, in *Castelseprio 1287 prima e dopo, Atti del convegno internazionale, 24-26 settembre 1987*, Castelseprio 1990, pp. 97-133.
- LUSUARDI SIENA S.-VILLA L. 1998, *Scavi nel castrum Reunia*, in PATITUCCI UGGERI S. (a cura di) 1998, *Scavi medievali in Italia 1994-1995*, Roma, pp. 179-198.
- MAURINA B.-POSTINGER C.A. 2013, *Loppio, Sant'Andrea*, in BROGIOLO *et alii* (a cura di) 2013b, pp. 93-95.
- MENGHIN A. 1902, *Tirol (Ref. M. MUCH)*, in «Mittheilungen der R.K. Zentral-Kommission», coll. 368-369.
- MENIS G.C. 1976, *La basilica paleocristiana nelle regioni delle Alpi orientali*, in *Aquileia e l'arco alpino orientale* (Antichità Altoadriatiche, LIII), Udine 1976, pp. 375-420.
- MENIS G.C. 1982, *Ricerche archeologiche nella pieve di Buja (Friuli). Relazione preliminare delle campagne 1980-1981*, in «Aquileia Nostra», LIII, coll. 17-100.
- MORET A. 1982, *Ritrovamenti archeologici inediti nell'antico Cenedese ponte e crocevia di cultura e popoli migranti*, Vittorio Veneto.
- NOSSING J. 1989, *Grafenstein*, in TRAPP O.-HÖRMANN WEINGARTNER M. (a cura di) 1989, *Tiroler Burgenbuch VIII. Band - Raum Bozen*, Bolzano, pp. 257-274.
- NOTHDURFTER H. 1985, *Kirchgrabung in St. Cosmas und Damian in Siebeneich*, in *Denkmalpflege in Südtirol 1985 Tutela dei Beni Archeologici in Alto Adige*, Bolzano 1985, pp. 253-264.
- NOTHDURFTER H. 1991, *Das spätantik und frühmittelalterliche Bozen und sein Umfeld aus der Sicht der Archäologie*, in *Bozen von den Anfängen bis zur Schließung der Stadtmauern. Bolzano dalle origini alle distruzioni delle mura*, Bolzano 1991, pp. 105-113.
- NOTHDURFTER H. 1992, *St. Peter in Altenburg*, in *Kirche in Kaltern. Geschichte, Kult und Kunst*, Bolzano, pp. 38-47.
- NOTHDURFTER H. 2001, *Chiese del VII e VIII secolo in Alto Adige*, in BROGIOLO G.P. (a cura di) 2001, *Le chiese rurali tra VII e VIII secolo in Italia settentrionale* (Documenti di Archeologia, 26), Mantova, pp. 123-158.
- NOTHDURFTER H. 2003, *Le chiese tardoantiche in Alto Adige*, in BROGIOLO (a cura di) 2003, pp. 191-216.
- PAOLO DIACONO, *Storia dei Longobardi*, a cura di L. CAPO, Milano 1992.
- PEJRANI BARICCO L. 1990, *Decorazione in opus sectile*, in *Milano capitale dell'impero, 286-402 d. C., Catalogo della mostra, Milano-Palazzo Reale 24 gennaio-22 aprile 1990*, Milano, p. 298.
- PEJRANI BARICCO L. 2003, *Chiese rurali in Piemonte tra V e VI secolo*, in BROGIOLO (a cura di) 2003, pp. 57-85.
- PIUZZI F.-VOUK C. 1989, *Ricerche archeologiche nella pieve di S. Pietro a Osoppo*, in «Aquileia Nostra», LX, coll. 225-274.
- POSSENTI E. 2000-01, *Insedimenti fortificati nell'arco alpino tra tardo antico e alto medioevo. L'Italia nord-orientale*, tesi di Dottorato di Ricerca in Archeologia (Archeologia tardoantica

- e medioevale), XIII ciclo, Università degli Studi di Bologna, relatore prof.ssa R. Budriesi, a.a. 2000-01.
- POSSENTI E. 2001, *Le sepolture*, in BROGIOLO G.P.-POSSENTI E. (a cura di) 2001, *L'età gota in Italia settentrionale, nella transizione tra tarda antichità e alto medioevo*, in DELOGU P. (a cura di) 2001, *Le invasioni barbariche nel meridione dell'impero: Visigoti, Vandali, Ostrogoti, Atti del Convegno Internazionale, Cosenza 24-26 luglio 1998*, Cosenza, pp. 272-278.
- POSSENTI E. 2006, *Fibule, materiali in osso e bronzo*, in BROGIOLO-IBSEN-MALAGUTI (a cura di) 2006, pp. 122-127.
- POSSENTI E. 2008a, *(TV) Vittorio Veneto, loc. San Rocco a Ceneda, 2003*, in «Archeologia Medievale» XXXV, pp. 289-290.
- POSSENTI E. 2008b, *Vittorio Veneto (TV), via Malanotti. Indagine archeologica 2007*, in «Quaderni di Archeologia del Veneto», XXIV, pp. 34-40.
- POSSENTI E. 2009a, *(TV) Vittorio Veneto, loc. San Rocco a Ceneda. 2005-2006*, in «Archeologia Medievale» XXXVI, p. 185.
- POSSENTI E. 2009b, *Belluno*, in BROGIOLO-IBSEN (a cura di) 2009, pp. 17-47.
- POSSENTI E. 2009c, *Treviso*, in BROGIOLO-IBSEN (a cura di) 2009, pp. 48-80.
- POSSENTI E. (a cura di) 2009, *Vittorio Veneto (TV), via Malanotti. Indagine archeologica 2008*, in «Quaderni di Archeologia del Veneto», XXV, pp. 45-51.
- POSSENTI E. 2010, *(TV, Vittorio Veneto) Colle di San Paolo - Castello di S. Elia, 2010*, in «Archeologia Medievale», XXXVII, p. 404.
- POSSENTI E. (a cura di) 2011, *Vittorio Veneto (TV), Colle di San Paolo. Indagine archeologica 2010*, in «Quaderni di Archeologia del Veneto», XXVII, pp. 58-62.
- POSSENTI E. 2013a, *Castelli tra tardo antico e alto medioevo nell'arco alpino centrale*, in POSSENTI *et alii* (a cura di) 2013c, pp. 7-40.
- POSSENTI E. 2013b, *Castel Trento*, in POSSENTI *et alii* (a cura di) 2013b, pp. 273-279.
- POSSENTI E. *et alii* (a cura di) 2013a, *Apsat 4. Castra, castelli e domus murate. Corpus dei siti fortificati trentini, Schede 1*, Mantova.
- POSSENTI E. *et alii* (a cura di) 2013b, *Apsat 5. Castra, castelli e domus murate. Corpus dei siti fortificati trentini, Schede 2*, Mantova.
- POSSENTI E. *et alii* (a cura di) 2013c, *Apsat 6. Castra, castelli e domus murate. Corpus dei siti fortificati trentini, Saggi*, Mantova.
- RIEMER E. 2000, *Romanische Grabfunde des 5.-8. Jahrhunderts in Italien* (Internationale Archäologie, 57), Rahden/Westf.
- RIGONI A.N. 1999, *L'antica chiesa di S. Michele di Salsa a Vittorio Veneto*, in RIGONI-POSSENTI (a cura di) 1999, pp. 50-53.
- RIGONI M.-POSSENTI E. (a cura di) 1999, *Il tempo dei Longobardi. Materiali di età longobarda dal Trevigiano*, Padova.
- ROFFIA E. 1999, *Le fortificazioni di Sirmione. Nuove ricerche*, in BROGIOLO (a cura di) 1999, pp. 21-37.
- SENNHAUSER H.R. 2003, *Typen, Formen und Tendenzen im frühen Kirchenbau des östlichen Alpengebietes: Versuch einer Übersicht*, in SENNHAUSER (a cura di) 2003, pp. 919-980.
- SENNHAUSER H.R. (a cura di) 2003, *Frühe Kirchen im östlichen Alpengebiet, Von der Spätantike bis in ottonischer Zeit*, I-II, München.
- SETTIA A.A. 1993, *Le fortificazioni dei Goti in Italia*, in *Teodorico il Grande e i Goti d'Italia, Atti del XIII Congresso internazionale di studi sull'alto medioevo*, Spoleto, pp. 101-131.
- TOMASI G. 1989, *La Diocesi di Ceneda, chiese e uomini dalle origini al 1586*, I, Vittorio Veneto.
- VILLA L. 1999, *Ricerche archeologiche nel castrum Reunia*, in PIUZZI F. (a cura di) 1999, *Alle origini dei siti fortificati: oltre l'archeologia e il restauro. Esperienze a confronto e orientamenti della ricerca*, Udine, pp. 21-22.
- VILLA L. 2001, *Nuovi dati archeologici sui centri fortificati tardoantichi-altomedievali del Friuli*, in *Paolo Diacono e il Friuli altomedievale (secc. VI-X), Atti del XIV congresso internazionale di studi sull'alto medioevo*, II, Spoleto, pp. 825-861.

- VILLA L. 2003, *Edifici di culto in Friuli tra l'età paleocristiana e l'altomedioevo*, in SENNHAUSER (a cura di) 2003, pp. 501-579.
- WIESER F. 1902, *Germanengrab bei Hyppolitbübel-Tisens*, in «Zeitschrift des Ferdinandeums», 3 s., XLVI, pp. 335-339.

Referenze delle illustrazioni

- Fig. 1a (Elisa Possenti)
- Fig. 1b-c (Paolo Forlin)
- Fig. 2a (PEJRANI BARICCO 2003, fig. 16)
- Fig. 2b (PEJRANI BARICCO 2000)
- Fig. 3 (BIERBRAUER 2000-01, fig. 8)
- Fig. 4 (MENIS 1976, p. 417, n. 27).
- Fig. 4b, 5a-b (GLASER 1997, figg. 7, 69, 152)
- Fig. 6a-c (VILLA 2003, figg. 2, 31, 28)
- Fig. 7-8 (NOTHDURFTER 2003, figg. 7-8)
- Fig. 9a, 9d (NOTHDURFTER 2001, figg. 39, 36)
- Fig. 9b (CAVADA-FORTE 2011, fig. 18)
- Fig. 9c (CROSATO-MALAGUTI-MANCASSOLA 2006, fig. 16)
- Fig. 9e (POSSENTI 2009b, fig. 1)
- Fig. 9f (CIPOLLONE 2006, fig. 9, rielaborata da E. Possenti)
- Fig. 10a (BROGIOLO-LUSUARDI SIENA-SESINO 1989, fig. 12)
- Fig. 10b, 11c (BREDÀ *et alii* 2011, fig. 27)
- Fig. 11a, 12a (Paolo Chisté, Università degli Studi di Trento, laboratorio di microfilm e fotografia digitale)
- Fig. 11b (Chiara Malaguti)
- Fig. 12b (Martino Serafini)
- Fig. 12c (LA ROCCA 1989, fig. 19)